

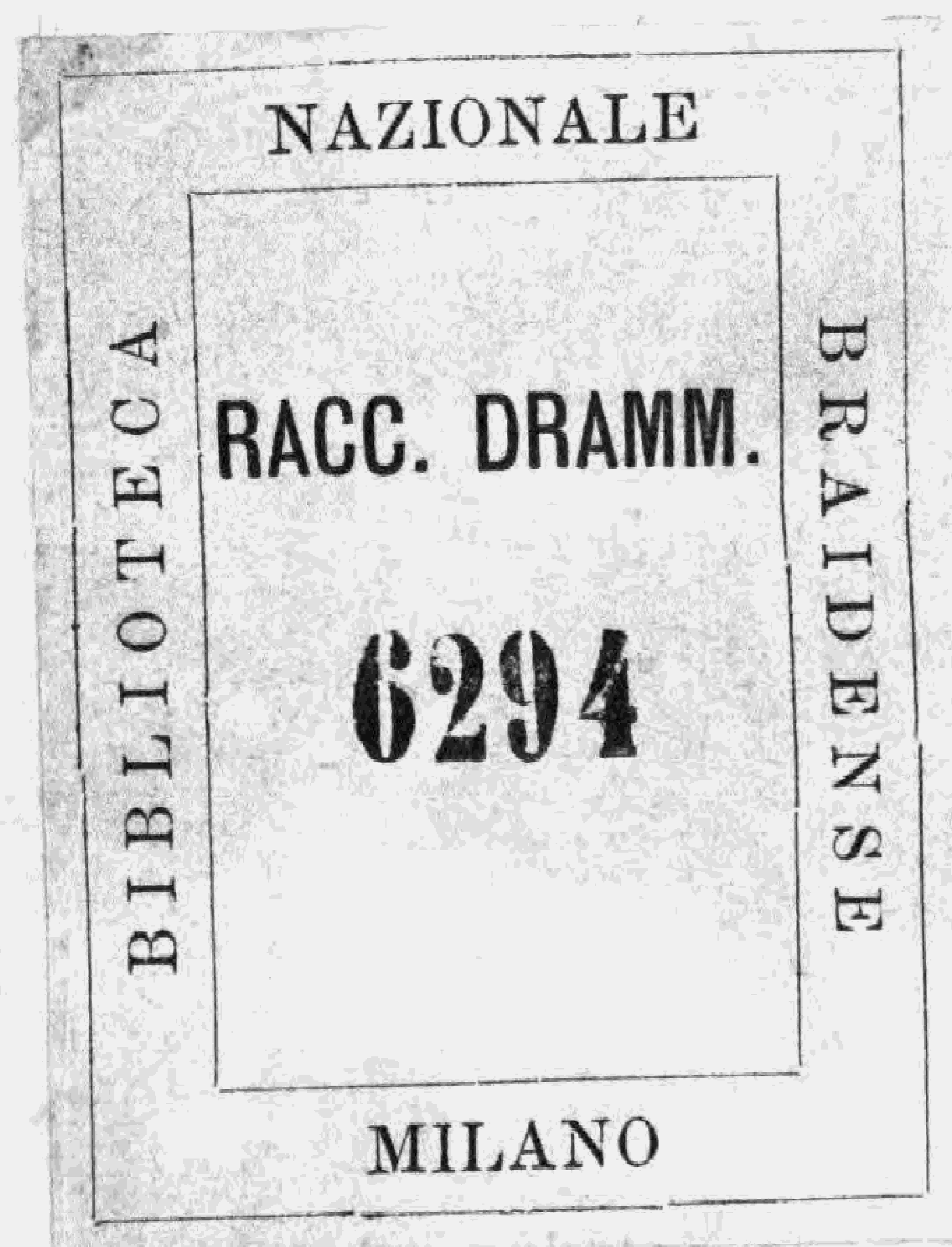
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

AG. 3. 16
AG - 3 - 16

Artifone fantata a quattro voci
La Donna del Lago.
Bianca e Falliero o sia il
consiglio di tre.
Accademia di musica vocale
e strumentale
Semiramide.
Maometto Seconda.
Accademia di Musica vocale
e strumentale
Sebaldo. Solina pezzi scelti
Gianni di Parigi.
Cantata a due voci.
La Notte Perigliosa. Tassa



1

ANFIONE

CANTATA A QUATTRO VOCI

DA ESEGUIRSI

DA' SOGJ DELL' ISTITUTO FILARMONICO

DEGLI ANFIONI

DI VERONA

NELL' OTTOBRE DELL' ANNO 1823.

POESIA DI ROSSI

MUSICA

DEL NOB. SIG. CO. I. R. CONSIGLIERE MIARI ACCADEMICO FILARMONICO
DI BOLOGNA SOCIO ONORARIO DELL' ISTITUTO SUDDETTO.



IN VERONA

DALLA SOCIETA' TIPOGRAFICA

1823.



LA PRESIDENZA
DELL' ISTITUTO FILARMONICO

AI SIGNORI SOCI.

Il sig. cavaliere MIARI, quel genio che siede fra i primi cultori dell' arte bella di Euterpe, intitolò a Voi, adorna dei modi i più soavi, quella poetica Composizione, che venne dettata dalla penna del nostro concittadino sig. Gaetano Rossi.

Questo benemerito Socio, che per secondare le nostre brame, a fronte delle gravi cure alle quali piacque all' Augusto nostro Sovrano di destinarlo, seppe dar saggi luminosi di sapere, e di cortesia, formerà uno de' migliori ornamenti di questo nostro Istituto e come tale avrà diritto mai sempre alla nostra gratitudine non meno, che all' universale estimazione. Gràdite per tanto, o Socj, il presente che vi viene fatto da un personaggio fornito di tanto merito, ed accettate pure le più sincere proteste della nostra considerazione.

PALMARINI *Presidente*

MANTOVANI *Segretario.*

A spese dell' Istituto Filarmonico.

ORNATISSIMI E CHIARISSIMI SIGNORI

SOCI ACCADEMICI.

Intitolo a Voi, chiarissimi Accademici, questa mia musicale fatica . Figlia degli onorevoli Vostri eccitamenti , la riguarderete con indulgenza perchè emanazione del vostro genio . Gentili poi non negherete il vostro favore a quello che porgendola a riprova di grato animo , e di buon volere si gloria di essere pieno di stima , e sincera considerazione

Vostro Consocio

A. MIARI.

PERSONAGGI

CANTANTI

ANFIONE, Re di Tebe
DARETE, gran Sacerdote
di Cerere
SILVIA, di lui figlia
ALCÈO, Pastore

Sigg. CRISTOFOLI
SAVINELLI

M. MAFFEI NUVOLONI
MAROSI

CORO
SACERDOTI
PASTORI
COLONI

L'azione su le sponde dell' Adige.

ANFIONE

La decorazione rappresenta una deliziosa valle, a' piedi d' amene colline, le cui sponde sono bagnate dall' Adige. Un Tempietto campestre, sacro a Cerere, festosamente di ghirlande adornato, e di mazzi di spiche. Avanti il simulacro della Dea un' Ara; la fiamma v' è accesa: — Un boschetto attiguo - Capanne sparse.

SCENA PRIMA

SACERDOTI *in atto d' adorazione, d' intorno al Simulacro*: DARETE *a' piè dell' ara*: PASTORI, COLONI, *che offersero già i loro doni, prostesi in varj gruppi*: Religiosamente intuona il

CORO

O di, o Nume, i puri voti
Che porgiamo a te devoti:
Li secondi in sì bel giorno,
Che a te sacro fa ritorno,
Ch'è di gloria a queste arene,
Alma Cere, il tuo favor
Fido Amore, casto Imene
Scendan teco a' nostri lidi:
Tu con essi, o Dea, sorridi
Al più vivo, e puro ardor.
DARETE, *s' alza: seco tutti.*
Sì: nel Cielo è già segnato
L' alto nodo avventurato:
Tanta gioja a me concede
Fausto il Cielo di sperar
Sì bel premio alla mia fede
Egli volle riserbar:

CORO

Si bel premio alla tua fede
Egli volle riserbar.

S C E N A II.

ALCÈO *si presenta*: PASTORI *seco*, e COLONI, *che recano*, e *porgono le loro offerte*.

ALCÈO

Vedi come più ridente
Vibra il sole i raggi suoi:
Odi l'aura intorno a noi
Più soave amor spirar:
D'un insolito diletto
Sento in petto il cor brillar.

CORO

Di tua gioja il grato aspetto
Fa nel petto il cor brillar.

(ALCÈO, a *Darete*)

Oh, signor...

DARETE

Padre mi chiama.

ALCÈO

A te figlio!...

DARETE

Il cor ti brama.

*A due*Ah! di padre il caro accento
figlio

Dolce all'alma suona ognor;
Ma più caro in tal momento
Da' tuoi labbri scende al cor.

DARETE, ALCÈO, e CORO

S'alzin di gioja i cantici
Sulle felici arene:
Giulive all'aure echeggino
Le pastorali avene:
Gloria, ed omaggi a Cerere,
Feste ad Imene, e a Amor.

DARETE

Mai con più chiari e lusinghieri auspici,
Sulle rive dell'Adige comparve
Questo giorno in cui sciogliono i lor voti
I pastori devoti, offrono i doni
I supplici coloni a Cere, nostra
Protegitrice Dea, giorno affrettato
Dai sospir, dalle brame
Di Vergini, e Pastori
A coronar i fidi e casti amori.

ALCÈO

Ma fra tanti felici
Io più d'altri il sarò.

DARETE

Non vi fia padre

Lieta al pari di me.

ALCÈO

Silvia, fra quante

Illustri vantò mai Ninfe leggiadre
Adige nostro la primiera, Silvia,
Il cui pregio minore
È la beltà, la figlia del tuo cuore,
Opra e cura degli Dei preziosa, (*con trasporto*)
Oggi sarà mia sposa.-e quanto!... Ah!-senti...

(*preludj lontani di cetre*)

Questi lieti concetti... Tibie... Sistri...
Colei che in mezzo a quella

*

Turba di Ninfe, e Pastorelle appressa
 Come una Dea... sì... è dessa... Silvia!...
 (*accorrendo a lei*)

SCENA III.

SILVIA *di bianchi lini vestita, di bianche rose fregiati, di bianche rose coronata, fra varie Ninfe, seguita da Pastorelle, che offerte recano di spiche, di fiori, di frutta.*

SILVIA

Padre... (*con ingenua tenerezza*)

Mio caro padre! - Alcèò;
 Oh mio diletto Alcèò! - la vostra mano;
 Qui... sentite il mio cuore - Ah! in sì bramato,
 Delizioso momento

Ei sol vi può spiegar quello ch'io sento.

Il bel dì che il nostro amor
 Affrettò con tanto ardor
 Apparì - l'ora arrivò...
 Tua sarò... vivrai per me...
 Ah! non v'è... non vi sarà,
 No, maggior felicità. -

Al pensier del mio piacer,
 Caro Ben, o Genitor,
 Nuovo ardor, dolce languor
 Il mio cuor inebbria in sen...
 Ah! non v'è... non vi sarà,
 No, maggior felicità:

(*rimane abbracciata fra Darete ed Alcèò*)

DARETE, SILVIA, ALCÈO

Dono più caro, o Dei,

Di questo a voi non chiedo:

ALCÈO

Io tutto in te possiedo:
 Tutto io ritrovo in te:

SILVIA

De' puri affetti miei,
 Qual tenera mercè!

DARETE

Voi benedite, o Dei,
 I figli miei con me:

A Tre { La bella gioja
 Di questo istante
 Il Ciel benefico
 Serbi costante
 Ne' giorni rapidi
 Di nostra età.

DARETE

I geniali voti
 Nell'apprestato sacrificio il Nume
 D'accor si degni. - All'ara, o figli:

ALCÈO

All'ara: -

E tu porgimi, o cara,
 Questa mano adorata:

SILVIA

Ah! di mia vita

Ecco il più dolce istante -

ALCÈO

Andiam... (*s'avviano*):

(*In questo s'odono da lunge varj interrotti preludj di cetra*)

SILVIA

Ma quali
 Di triste cetra flebili concetti

Giungono a noi?

(*tutti s' arrestano, mostrano sorpresa, attenzione*).

ALCÈO

Dal Bosco:

DARETE

E chi?

ALCÈO

Vediamo

SILVIA

Quanto soavi!

DARETE

Udiamo.

Una voce dal bosco

ANFIONE (*di dentro*)

Cielo! pietà d'un misero!

Del mio dolor pietà!

DARETE

Questo è lamento

D'un infelice:

SILVIA (*osservando*)

Uno stranier, che lento,

Concentrato in sè stesso...

Che geme, e par da gravi affanni oppresso...

ALCÈO

A tal parte s'avvìa:

SILVIA

S'accolga...

ALCÈO

Si conforti...

DARETE

E chi mai fia?

(*si ritirano tutti in varj gruppi osservandolo*)

SCENA IV.

ANFIONE: *avanza lentamente, triste, affannato. Ha la sua lira fra le mani: geme: sospira: - Tutti l'osservano col più vivo interesse: arrivato in faccia al Tempietto s'assiede, preludia, e accompagnandosi colla lira*

ANFIONE

Sparsi già tante lagrime,
Tanti sospir versai! -
Il Cielo inesorabile
Co' voti miei stancai...
I dì passai fra i gemiti,
Le notti nell' orror!...
E le più nere immagini
Non m'abbandonan mai;
Il mio destin non cangiasi,
Perdè ogni speme il cor! -
Ah! sol la tomba è termine
De' miseri al dolor. (*resta tristissimo, cupamente concentrato*).

CORO (*sottovoce*)

Qual canto! - Quale incanto!

Qual tenero lamento!

Del misero l'accento

Pietà mi desta al cor.

SILVIA, DARETE, ALCEO, CORO, (*avanzandosi, e attorniandolo in atto di consolarlo*).

Frena le lagrime,

Cessa dai gemiti:

Speranza amabile

Ti scenda all' anima :
Il duol tuo barbaro
Si calmerà.

ANFIONE

Ah! - per quest' anima
Speme non v' ha.

TUTTI

Il duol tuo barbaro
Quì cesserà :

ANFIONE

Voi non sapete!...
Non conoscete
La mia terribile
Fatalità...
Ah! per quest' anima
Pace non v' ha :

DARETE

Oh! sventurato! - calmati: sì: spera:
Il cielo i passi tuoi
Qui a caso non guidò :

SILVIA

Resta fra noi.

Di nostre feste il rallegrante aspetto... (*vicende-
volmente, e con tutta l' espressione e interesse*)

DARETE

Un pacifico asilo...

ALCÈO

Ogni conforto...

DARETE

Tutti i soccorsi...

SILVIA

Ogni cura pietosa...

DARETE

E mia figlia...

SILVIA

Il mio padre...

ALCÈO

La mia sposa...

SILVIA

Io...

ANFIONE (*con fremito d' affanno*)
Padre!... Figlia!... Sposa! - Oh Nomi!...
(*desolato*)

SILVIA

Piangi! -

E perchè?

ANFIONE

Se sapeste

Quai ridestate tenere, funeste,
Crude memorie al povero cor mio!

SILVIA

Spiegati:

DARETE

Parla:

ANFIONE

(*a Darete*) Tu sei padre, ed io... (*con affanno*)
Ahi! più nol sono. - Tu possiedi sposa (*ad Alcèo*)
Sensibil, generosa... Io la perdei...
Si cangiò in rupe... disperata.

SILVIA

Oh Dei! -

(*esitando*) E... i tuoi figli!... (*interesse, compas-
sione di tutti*)

ANFIONE

I miei figli!...

Ch' erano l' amor mio, ch' eran l' orgoglio
Della mia Niobe, che per essi un giorno
Osò, infelice, d' insultar Latona,

Tutti spirar li vidi
Sotto i dardi omicidi, nel furore
Dei figli di Latona:

SILVIA

Qual orrore!

DARETE (*tra se*)(E che, sarebbe ei mai!...) (*breve pausa*)

ANFIONE

Col mio corpo medesimo invan tentai
Scudo a loro formar: cadean trafitti
Nelle mie braccia. - Oh! le lor grida! - oh! il pianto
Della lor madre desolata! - Ancora
Odo gli estremi lor singulti... ognora
I moribondi sguardi lor... l'esangui
Spoglie degli innocenti,
A eterno mio dolor, mi stan presenti.

SILVIA

Io ti compiango... e quanto!...

DARETE

Più non v'ha dubbio... quella lira, il canto,
Le tue sciagure... anche tra noi la fama
Le divulgò... Tu sei...
Anfion...

ANFIONE (*sospirando*)

Sì:

TUTTI (*con esclamazione*) Anfione!

DARETE

Sacerdoti, Pastori
Figli, conforto, asilo, omaggi, onori
All'illustre infelice, al Re di Tebe,
Al Maestro del canto:

SILVIA

Ancor più caro...

ALCÈO

Noi tutti... il nostro cor...

ANFIONE

Anime belle,

Sì nobili trasporti, deh, frenate:
Già commosso... e per me più non tardate
Le vostre feste.

DARETE

All'apprestato rito

Maggior solennità per te s'aggiunga:
Ottener possa l'Adige felice
Di possederti il vanto: - (*s'avviano: a Silvia*)
Seco tu resta, e lo consola intanto. (*vanno al tempio*)

SCENA V.

ANFIONE, SILVIA.

SILVIA

Udisti? - Il dolce incarco (*con sensibilità*)
Di consolarti egli m'affida. - e quanto
Io ne sarei contenta!

ANFIONE

(*dopo averla osservata, con passione*) Oh Giovinetta!
Oh etade, oh vezzi, oh cure
Dell'innocenza, e dell'amore! - Io pure.
Sì... come lei...

SILVIA

Tu mi guardi, e sospiri! -

ANFIONE (*come sopra*)

D'età, di grazie, e cuore a te simile
Era la più diletta
Delle mie figlie, quella
Che me più, ch'altra, amava... e le mie pene

Ora saprebbe consolar:

SILVIA (*subito, e con effusione*)

Ebbene

Io sarò quella figlia - Io sì ho già il core.

ANFIONE

Oh, sì - Vieni al mio seno... (*aprendo le braccia*).

SILVIA (*vi si getta*)

Con qual piacer..

ANFIONE (*con fremito, respingendola, volgendosi altrove*).

No: no: scostati: vanne:

Mi risvegli una fiera rimembranza...

L'illusion sparisce,

Più infelice io ritorno.

SILVIA (*triste, agitata*).

Ah! - no: ti calma...

Odi... Spera...

ANFIONE (*con trasporto d'affanno*).

E che più sperar possio? -

Patria, soglio lasciai: Non ho più sposa...

Non ho più figli: - Disperato oggetto

Dell'ira degli Dei

Già soccombo all'orror de' mali miei.

Un sorriso di mia figlia

Più il mio duol non calmerà:

Presso a morte, le mie ciglia

La sua man non chiuderà.

SILVIA (*con tutta espressione*)

Sarà Silvia la tua figlia,

Le tue pene calmerà:

E pietosa a te le ciglia

Presso a morte chiuderà.

ANFIONE (*cupamente*)

Una tomba a me non resta!...

SILVIA (*affettuosa*)

Silvia a te l'appresterà -

Pianti e fior v'offrendo ognora

A te pace implorerà.

ANFIONE

Vi sarà chi dunque ancora

A me pace implorerà! -

A due

L'ira del Ciel

Finor crudel

Tu dei

Posso sperar

Che cesserà:

Il tuo dolor

Consolerà

Tenero amor,

Dolce amistà:

SILVIA

Fra noi dunque?...

ANFIONE

Sì - decisi.

SILVIA (*lieta*)

Meco ognora!...

ANFIONE

Io resterò.

A due

Non saremo mai più divisi:

Il mio padre in te amerò. -

La mia figlia

Copra oblio gli scorsi affanni:

Torni gioja nel tuo seno;

E sia questo il dì sereno

Che ritorni a respirar.

SILVIA

Ma dal Tempio ecco riede
Il Padre... seco Alcèo... tutti. -

SCENA ULTIMA

DARETE, ALCÈO, SACERDOTI, NINFE, PASTORI,
COLONI EC.

DARETE

Anfione!...

SILVIA (*lietissima*)

Oh! gioite - Fra noi
Rimaner ei decise:

ALCÈO

E fia pur vero! -

O signor...

ANFIONE

(*ad Alcèo*) A te amico... a voi compagno... (*a*
Pastori)

(*a Darete*) A te fedele io quì sarò - Felice
Il resto de' miei dì vivere io spero
In queste amene ed innocenti sponde.

Adorando gli Dei,
Le lor glorie cantando, a te vicino, (*a Silvia*)
A te caro, - fra voi... (*ad Alcèo, e Pastori*)

DARETE

Sì - A' lunghi affanni tuoi
Quì il ciel termine impose: A me la Dea
Già svelarlo degnò: del ciel lo sdegno
Omai teco è placato - eccone il segno.

(*lampo vivacissimo: Tuono: sorpresa, gioja, venerazione*).

TUTTI e CORO

Tuona a sinistra il Cielo!

Fausto lampeggia intorno! -

Ah! chiaro in sì bel giorno

Ei mostra il suo favor.

DARETE, ANFIONE, SILVIA, ALCÈO,

A Quattro { Caro istante! lieto evento!
Qual eccesso di contento! -
Tanti dolci affetti suoi,
No, spiegar^{vi}_{ti} il cuor non sa
Dei clementi! io debbo a voi
Tanta mia felicità.

ALCÈO (*ad Anfione*)

Quì, scordando le tue pene,
Scorda appien che fosti Re:
T' offron pace in queste arene
L' amistà, il candor, la fe...
E fra noi potrai goder
L' innocenza dei piacer.

CORO

Sì: fra noi potrai goder
L' innocenza dei piacer.

ANFIONE

Questa cetra che di mura
La mia Tebe cinse un dì,
Che temprò la mia sciagura,
Che le belve raddolcì...
D' amor pegno e d' amistà (*a Silvia*)
A' tuoi figli resterà:

CORO

Là nel Tempio s' esporrà,

Sacra ognora a noi sarà.

SILVIA

Ogni Ninfa, ogni Pastore
I tuoi canti apprenderà,
E con essi a' figli in core,
Il tuo nome imprimerà...
Caro a lor sarà così
Come a noi fu caro un dì.

CORO

Caro a lor sarà così
Come a noi fu caro un dì

DARETE

Spariranno età fugaci,
Regnerà il tuo nome ognor:
S'uniranno i tuoi seguaci,
Fien dell' Adige splendor...
E sull' Adige l'età
D' Anfion ritornerà.

CORO

Fortunata quell' età
Che tal gloria vanterà!

DARETE

insieme { Al tempio, o popoli...
Al sacrificio...
SILVIA, ANFIONE, ALCÈO, CORO,
Al tempio... Al Tempio:
Al Sacrificio. -

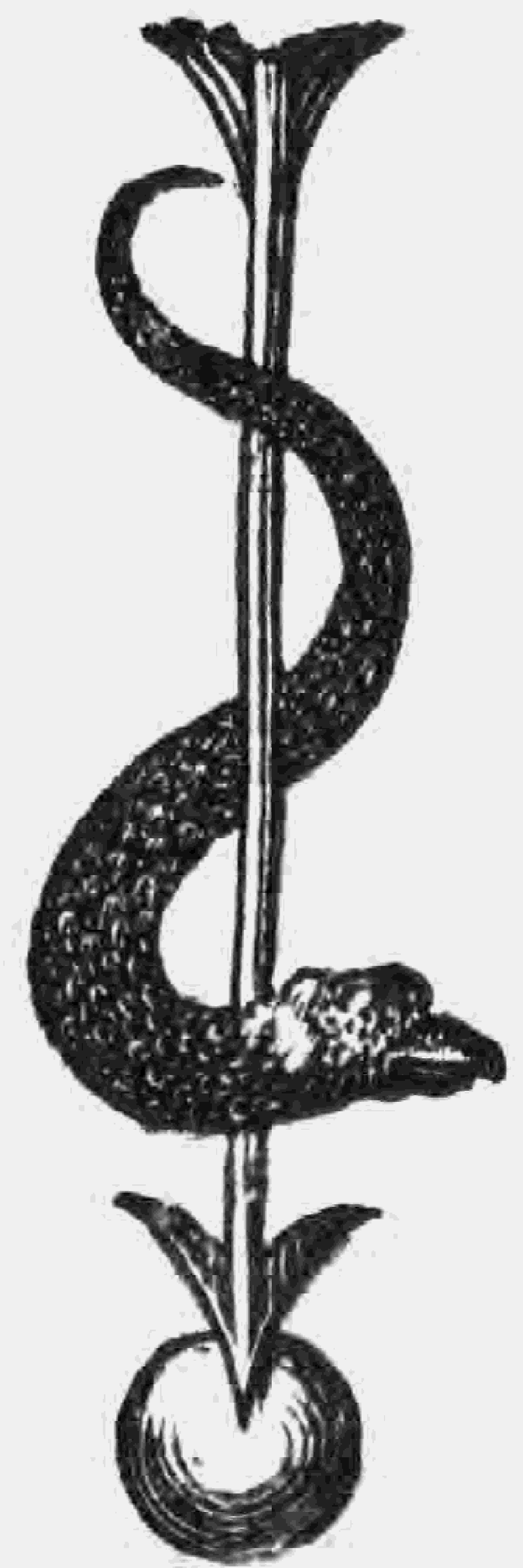
TUTTI

S' offran le vittime, gl' incensi fumino:
Grazie si rendano al Ciel propizio
Fra i canti mistici, fra sistri, e tibie
La Diva Cerere s' onorerà:

E i $\frac{n}{v}$ ostri a stringere nodi felici

Tutti discendano i Numi amici:
Da lor protetto fu sempre l' Adige,
A lor diletto sempre sarà.

FINE.



MATVRANDVM